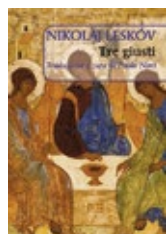




## Ortodossia. La baracca e l'Angelo Sigillato

Una locanda nella steppa. Un uomo racconta l'episodio decisivo della sua vita, che coincide con la storia dell'Angelo Sigillato. Siamo nell'Ottocento, lui faceva parte di una cooperativa di costruttori itineranti, legati però non solo dal lavoro. Sono una comunità di *raskol'nikiti*, cioè di "vecchi credenti", oggi diremmo "tradizionalisti", ortodossi scismatici che si erano staccati dalla Chiesa russa rifiutando le riforme dei libri liturgici introdotte dopo il Seicento. Girano con gli attrezzi e un carro su cui conservano le loro icone. Appena giunti in un luogo, costruiscono una baracca per l'iconostasi. Pregano e vivono in comunità, sempre un po' sospettati per la loro separatezza. Un giorno le guardie del governatore sequestrano le sacre immagini. Deturpano la più preziosa di tutte, un Angelo bellissimo e miracoloso, e la trasferiscono a casa del Vescovo "regolare". Non resta che cercare un "isografo" in grado di rifarla identica, ma serve uno che conosca l'arte dei maestri antichi. Non è facile, ovunque «l'antica tradizione non si fondava più sul bene e la bontà». Raccontato come una fiaba in una notte di tormenta, il viaggio del protagonista alla ricerca dell'isografo e il miracoloso recupero dell'icona diventano un viaggio nella fede e nell'anima più profonda dell'ortodossia. Nikolaj Leskov fu un grande scrittore interprete della religiosità russa. Ha scritto Walter Benjamin sulla figura del giusto nei suoi racconti: «Raramente un asceta, quasi sempre un uomo semplice e attivo, che diventa santo, a quanto pare, nel modo più naturale del mondo». Un motivo per leggere anche gli altri due racconti qui pubblicati.



**Nikolaj Leskov**  
**Tre giusti**

Marcos y Marcos  
pp. 256 - € 13

Raccontato come una fiaba in una notte di tormenta, il viaggio del protagonista alla ricerca dell'isografo e il miracoloso recupero dell'icona diventano un viaggio nella fede e nell'anima più profonda dell'ortodossia. Nikolaj Leskov fu un grande scrittore interprete della religiosità russa. Ha scritto Walter Benjamin sulla figura del giusto nei suoi racconti: «Raramente un asceta, quasi sempre un uomo semplice e attivo, che diventa santo, a quanto pare, nel modo più naturale del mondo». Un motivo per leggere anche gli altri due racconti qui pubblicati.

**Maurizio Crippa**

## Cristianesimo. Il millennio d'oro è finito per sempre?

Dedicato a quelli che guardano dall'Europa come al centro del mondo e alla culla del cristianesimo, dimenticando che Gesù è nato in Palestina e che le Chiese d'Oriente sono un tesoro prezioso, ma sconosciuto da noi occidentali. Dedicato a chi ignora la crescita che la nostra fede conosce in Asia e in Africa. Dedicato a coloro che riducono il confronto tra cristiani e musulmani a una guerra di religione, ignorando secoli fatti di contrasti e insieme di reciproca contaminazione che dicono molto all'oggi. Adesso più che mai c'è bisogno di recuperare una memoria storica per capire presente e futuro di un cristianesimo che con papa Francesco sta approfondendo la sua vocazione planetaria. Come ha più volte ricordato, la Chiesa di oggi è Chiesa di martiri, più che ai tempi del Colosseo. E alle persecuzioni da parte dell'estremismo islamico si sommano le discriminazioni patite negli Stati dove sono costretti a vivere come cittadini di serie B. C'è, dunque, chi prevede l'estinzione del cristianesimo proprio nelle terre dove ha mosso i primi passi, ma non



**Philip Jenkins**  
**La storia perduta del cristianesimo**

Emi  
pp. 352 - € 22

possiamo dimenticare che in Arabia Saudita, cuore dell'islam, vivono un milione e mezzo di lavoratori che credono in Gesù. Anche se c'è più di un motivo per ritenere che quanto sta accadendo alle comunità del Medio Oriente assomiglia a un declino inarrestabile, rimane valido quello che scriveva nel Cinquecento un autore protestante, Teodoro di Beza: «La Chiesa è un'incudine che ha consumato più di un martello». Capace di rinascere ogni volta a nuova vita, perché figlia di un Amore generato dalla croce e dalla risurrezione.

**Giorgio Paolucci**

## Romanzo. L'amicizia, l'ardore e la guerra

C'è la guerra. Ci sono i sommergibili e i bombardamenti su Malta, la spina nel fianco dell'Asse italo-tedesco. Ma non solo, perché il romanzo narra una storia - il blitz dei nostri soldati nella fortificata base britannica -, ma ne descrive tante altre, come l'impossibile storia d'amore fra un soldato italiano e un'infermiera inglese. E poi c'è un'altra trama che porta ai poteri forti, ai padroni del mondo, a patti inconfessabili fra le grandi potenze, alla preparazione di devastanti ordigni nucleari. Siamo negli anni del Secondo conflitto mondiale e un manipolo di arditi marinai si addestra segretamente nella base di Montecristo, altro nome carico di suggestioni letterarie. Tanti piani, non sempre in perfetto equilibrio, per un racconto che ha il pregio di correre veloce verso l'imbuto finale e, soprattutto, di offrire punti di vista e scorci sorprendenti e inusuali. L'impasto azzardato e però intrigante fra la cronaca militare e la fiction, proiettata quasi sui registri della fantascienza; e poi la freschezza commovente dei protagonisti, ragazzi giovanissimi che vengono buttati nella mischia cinica e folle della



**Marco Andreolli**  
**Martini e Ferretti**

Edizioni di Pagina  
pp. 184 - € 15

distruzione bellica, ma ne escono senza perdere quel tratto ultimo di ingenuità, di passione, di attaccamento agli ideali. L'amore, certo, ma poi la lealtà, l'amicizia, la patria. Così, al di là dei colpi di scena, a volte un po' improbabili, scopriamo un piccolo tesoro di umanità e attraversiamo, su un sentiero poco battuto, una delle pagine più frequentate e consumate della storia italiana. Una scommessa coraggiosa e convincente, anche se da affinare: i panorami che si apriranno al lettore valgono senz'altro il piacevole viaggio.

**Stefano Zurlo**